

FASCICOLO 97

GENNAIO - MARZO 1943

RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DI SOMASCA

VOL. XIX - 1943



RAPALLO
SCUOLA TIPOGR. ORFANOTROFIO S. GIROLAMO EMILIANI
DEI PP. SOMASCHI

giasse fra tutte per l'ordine, la pulizia e il decoro delle sacre funzioni. Abile nel suo ufficio, talvolta sembrava che tendesse a far prevalere la sua idea; ma in realtà egli era tutto zelo per la casa del Signore, e dopo aver modestamente detta la sua parola, subito si rimetteva alla ubbidienza, nè volle mai che la sua personalità figurasse, pago solo che tutto avesse buon esito per la gloria del Signore.

Trasferito nuovamente a Rapallo, qui stette poi sempre fino alla morte, attendendo all'ufficio di guardarobiere e dispensiere, sollecito della economia della casa e della religiosa povertà.

Così, nella vita semplice dell'umile fratello somasco, alienissimo da qualunque fine umano, attese costantemente all'ideale della vita religiosa trascorsa nel nascondimento a tesoreggiare per il cielo. La morte lo trovò preparato. Colpito da polmonite la notte del 13 dicembre 1942, e trasportato all'Ospedale Civico di Rapallo, presentì la vicina sua fine e fece al Signore volentieri l'offerta della sua vita. Ricevette nella piena lucidità di mente e con pietà singolare i Santi Sacramenti: ringraziò tutti per le cure che gli prestavano, ed espresse il desiderio di essere sepolto in terra. Assistito paternamente dal Rettore P. Marelli e dal P. Salvini spirò nel bacio del Signore il 17 dicembre.

Il nostro S. Fondatore, di cui era divotissimo, accolga tra i suoi questo degno figlio, e la memoria di lui resti tra noi in benedizione.

Rev.mo Padre GIOVANNI MUZZITELLI

La notte dal sette all'otto febbraio, ¹⁹⁴³ poco dopo le due (proprio nel giorno e nell'ora stessa del Transito del Santo Fondatore San Girolamo Emiliani) è spirato placidamente nel Signore il Rev.mo Padre Don Giovanni Muzzitelli, nell'Istituto San Girolamo Emiliani, già Villa Brentana, di Corbetta.

L'illustre religioso era quivi quiescente da qualche anno ed aveva fatto in tempo a seminare il buon esempio delle più elette virtù di dolcezza, di rassegnazione, di preghiera, di sacrificio in mezzo ai chierici studenti di filosofia e di teologia, che l'Ordine Somasco ha riuniti a Corbetta.

In questa Casa religiosa il buon Padre Muzzitelli compì l'atto della solenne intronizzazione del Sacro Cuore di Gesù, il primo venerdì di Settembre del 1941, proprio lui che nell'Ordine aveva per primo introdotto il culto liturgico del Cuore Eucaristico di Gesù.

Da più di un anno non poteva più fare nulla... altro che confessare qualche Religioso o Sacerdote che all'umile sua cameretta ricorreva per trovare luce. Ma aveva lavorato tanto nella sua lunga giornata... si è spento a ottandue anni.



Nato a Venezia il 16 luglio 1861, a nove anni rimase orfano di padre, perchè si compissero i disegni di Dio che lo voleva un giorno figlio e poi successore del Padre degli Orfani nel governo dell'Ordine Somasco. Il suo *curriculum studiorum* è rapido e brillante, come la sua carriera di religioso.

La vocazione somasca germoglia nell'orfanotrofio di Venezia, detto dei Gesuati, allora diretto dai Somaschi. Il santo Noviziato lo iniziò a Chambéry il 21 ottobre del 1879; ma presto la dispersione delle Case Religiose nel luglio del 1880 per le leggi Féry lo ricondusse in Patria, a Somasca, ove il 30 ottobre emise i voti semplici, andando poi a compiere gli studi liceali prima a Milano, poi a Roma nel Collegio A. Maj. Il Gennaio 1884 professò solennemente nella cappella dell'Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro a Roma nelle mani del Padre Cossa, la cui eredità spirituale raccoglierà a Roma in ogni aspetto di apostolato.

Il 19 dicembre 1885 fu ordinato Sacerdote dal Cardinal Parrocchi in San Giovanni in Laterano.

L'anno seguente conseguì la laurea in S. Teologia a Roma, a cui si aggiunse nel 1892 la laurea in lettere all'Università di Genova.

Apprezzato dai Superiori dell'Ordine per le doti egregie di dottrina e di pietà, ebbe l'incarico dell'insegnamento nel ginnasio del nostro Collegio Rosi di Spello dal 1886 al 1890 e del Collegio San Francesco di Rapallo dal 1891 al 1898; ivi ebbe modo di rivelare singolari attitudini all'oratoria sacra, acquistando fama non comune in tutta la Riviera.

Così, maturo operaio nella Casa del Signore, nel 1898 veniva eletto dai Superiori a dirigere la Pia Casa degli Orfani di Santa Maria in Aquiro a Roma, e per sedici anni fu Rettore stimato ed amato di questo vetusto e importante Istituto Romano, molti ex-alunni del quale lo ricordano tuttora con affetto e venerazione.

Diede anche l'opera sua apprezzatissima alla S. Congregazione del Concilio, di cui fu eletto consultore nel 1906.

Di un'attività instancabile e multiforme, alle gravi occupazioni del Rettorato seppe unire anche uno zelo intenso nell'esercizio del sacro ministero, passando lunghe ore alla direzione d'anime nell'attigua chiesa parrocchiale e dandosi con frutto alla predicazione.

I meriti acquistati nel fruttuoso apostolato, l'illuminata prudenza di cui dava sì notevole prova, attirarono su lui l'attenzione dei Superiori dell'Ordine, che prima nel 1908 lo nominarono Vocale del Capitolo Generale, poi il 2 settembre 1914 *Preposito Generale*, rinnovandogli l'incarico *per nove anni consecutivi* sino al 1923, in tutto il difficile periodo della guerra mondiale. Carissimo a Sua Santità Benedetto XV, dal Papa della Pace ottenne per il nostro Ordine la festa del 27 settembre in onore della Madonna degli Orfani, per la quale aveva un tenerissimo e singolare amore, come per il Sacro Cuore di Gesù, la cui devozione ci inculcava quasi sino a stancarci, quando era vecchio.

Promosse con ogni mezzo il rifiorire dei nostri Probandati e Studentati e specialmente degli Orfanotrofi, intensificando pure la diffusione della divozione al nostro Santo Fondatore.

Durante il suo generalato ebbe la sorte di fondare una Casa dell'Ordine in America, nella Repubblica di San Salvador, e di iniziare così quel nuovo indirizzo missionario somasco, che ora si va estendendo nel limitrofo Guatemala.

Per la sua eloquente e calda parola il 20 aprile 1918 era stato nominato membro dell'Arcadia col nome di Eonide Melanteo. Fece poche pubblicazioni, poichè preferì sempre l'opera.

Nel 1923 fu nominato Vicario Generale e dal 1926 al 1932 Procuratore Generale: ed in tale ufficio appunto, in collaborazione col Superiore Generale in carica allora Rev.mo P. Luigi Zambarelli, espletò le laboriose pratiche per ottenere dalla Santa Sede la proclamazione di San Girolamo a Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù Abbandonata; il che si ebbe precisamente il 14 marzo 1928.

Da Roma, ove era stato anche Superiore della Pia Casa di San Girolamo della Carità, la Vergine benedetta, Liberatrice di San Girolamo, lo volle Superiore al Santuario Mariano Somasco di Treviso.

A tale carica fu designato nell'agosto 1932; ma per una grave malattia che lo costrinse a due gravi operazioni chirurgiche non poté recarvisi se non il 17 gennaio 1934.

Ivi l'ultima festa sulla terra il 19 dicembre 1935: il suo *cinquantesimo di Sacerdozio*.

Poi nel silenzio di Corbetta egli, purificato dal male della vecchiaia ed afflitto da incomodi che fecero rifulgere le sue religiose virtù, si preparò confidente all'incontro con Gesù Salvatore dolcissimo.

Che amabile infantile semplicità in quel caro vecchietto abitualmente mite e sorridente, nonostante gli acciacchi dell'età. Sempre ordinato e preciso, passava le lunghe giornate e nottate nella povera cameretta in continua preghiera, meditazione, lettura spirituale, finchè poté leggere. Era ammirabile il suo fervore nella Santa Messa, che

celebrò fino al giorno che per sua caduta dovette rimanere in letto; durante essa traspariva una fede e una pietà veramente sentita e vissuta, che, si comprendeva, doveva aver formato felicemente *abito* nell'anima sua, tanto era spontanea e vivace; e certo dovette essere ben profonda, perchè solo appoggiato ad essa, poté superare con prontezza e serenità ammirabili numerose difficoltà e prove sconcer-tanti nel burrascoso periodo del suo generalato.

Delicatissimo sempre il suo riserbo circa la virtù angelica, anche nelle umilianti necessità della malattia, tanto da mostrarsi visibilmente sofferente ed anche angustiato di coscienza per le minime infrazioni pur necessarie, alle norme della modestia religiosa.

Della santa obbedienza e regolare osservanza come fu sempre ardente zelatore da Superiore, così fu esemplare esecutore da suddito, ed era commovente il vedere con che rispetto trattava ed ubbidiva ai giovani Superiori, già suoi sudditi, e con che sollecitudine si sforzava di trovarsi puntuale a tutte le azioni di Comunità.

Figura soave di religioso che si è spenta sulla terra per riaccendersi in Paradiso, celeste patrono del nostro Studentato, ove sono formati i giovani chierici e fratelli laici, speranze sicure della rinascenza Congregazione.

ANTONIO MAESTRONI aggregato somasco

Sabato, 30 gennaio, verso l'ora dell'Angelus, rese serenamente la sua bell'anima a Dio, purificata dal lungo patire, il Signor *Antonio Maestroni*, aggregato somasco, insigne benefattore dello Studentato nostro di Corbetta.

Aveva solo quarantaquattro anni. Breve vita, ma piena di sacrifici, di lavoro, di ogni più nobile iniziativa. Modello degli uomini cattolici di Sant'Ilario Milanese, egli soprattutto si distinse per la sua fede ardente e profonda, che rivelò al di fuori attraverso generose opere di fervida carità. Egli si commuoveva al pensiero di tanti orfani e di tanta gioventù abbandonata e dinanzi ai casi pietosi non sapeva trattenere le lacrime.

La conoscenza dei PP. Somaschi e di San Girolamo Emiliani fu una rivelazione per la sua anima così preparata a ricevere il buon seme. Da qualche anno in qua non viveva più che nel raggio segnato dalla spiritualità dell'Emiliani.

Più volte fu a Somasca, innumerevoli volte a Corbetta. I ripetuti contatti accrebbero maggiormente la santa unione.